

L'INDAGINE SUL "PIZZO" A UNA SALA SCOMMESSE

Poggioreale, il racket in diretta estorsione videoregistrata

Colpo al Clan Mazzearella: sei arresti della Squadra mobile. Un affiliato ha filmato tutte le fasi del taglieggiamento da 100mila euro per dimostrare al suo capo di avere eseguito gli ordini

di Raffaele Sardo

Un video per dimostrare di aver portato a termine un taglieggiamento, la prova, visiva, del racket. C'è anche questo nell'inchiesta su sei persone ritenute affiliate al clan Mazzearella. Sono state arrestate in un'operazione condotta dalla Direzione distrettuale antimafia (Dda) e dalla Squadra mobile della questura di Napoli. L'operazione segue un'indagine che ha portato alla scoperta di un tentativo di estorsione ai danni di un imprenditore titolare di una sala scommesse nel quartiere Poggioreale.

Uno degli indagati - hanno documentato gli investigatori - aveva ripreso con il telefono cellulare la richiesta estorsiva di ben centomila euro al titolare della sala scommesse. La registrazione era stata eseguita da un affiliato al clan per dimostrare concretamente al capo che i suoi ordini erano stati eseguiti.

Secondo quanto emerge da una intercettazione l'uomo si è posizionato all'esterno della sala scommesse in maniera tale da poter registrare comodamente le richieste formulate dai suoi due complici alla vittima. Le forze dell'ordine hanno



Un agente di polizia: la squadra mobile ha indagato sul clan Mazzearella

ricostruito le diverse fasi dell'estorsione, dalla preparazione all'individuazione dei soggetti incaricati di avvicinare la vittima, fino alla materiale esecuzione delle minacce.

Gli elementi raccolti dagli investigatori, inoltre, avrebbero documentato il coinvolgimento - in qualità di mandante dell'estorsione - di uno dei referenti di vertice del clan. Si tratta di Maurizio Virente (che era ai domiciliari quando i poliziotti gli hanno notificato l'arresto in carcere) che è ritenuto elemento di vertice dei Mazzearella e sarebbe secondo solo all'irreperibile Roberto Mazzearella.

Virente, anche se sottoposto al regime degli arresti domiciliari, sarebbe stato in grado di gestire in maniera continua ed efficace gli interessi del sodalizio criminale e tutte le fasi di progettazione e attuazione dell'estorsione al titolare del centro scommesse. Gli arresti di ieri confermano la presenza del clan Mazzearella come una consolidata realtà criminale, insieme all'Alleanza di Secondigliano, che controlla gli affari in settore degli stupefacenti e delle attività estorsive in danno di commercianti ambulanti e dei mercati cittadini.

«L'influenza del clan Mazze-

rella - scrive la Dia nella relazione dei primi sei mesi del 2023 - e dei gruppi ad essa federati si registra, in particolare, nella zona di Forcella (quartiere San Lorenzo), storica roccaforte della famiglia Giuliano (con cui i Mazzearella hanno legami di parentela), nella zona dei Decumani, della Maddalena, di Porta Capuana e Porta Nolana, nei quartieri Porto e Mercato, nella zona Case Nuove, nella porzione di territorio compresa tra via Oronzio Costa, via Carbonara, Largo Donnaregina e nel quartiere Poggioreale (in particolare, nella zona del Rione Sant'Alfonso e del Rione Luzzatti dove coesiste con il clan Contini dell'Alleanza di Secondigliano).

L'inchiesta della Squadra mobile, coordinata dalla Dda, ha fornito inoltre un'altra conferma circa la presenza della camorra a Pomigliano d'Arco. Sarebbe stato Maurizio Virente ad incaricare un paio di suoi uomini di stanza a Pomigliano d'Arco ad effettuare l'estorsione da centomila euro. Oltre a Maurizio Virente, le misure cautelari emesse dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli riguardano anche Raffaele Bove, Salvatore Ricciardi, Vincenzo Basso, Felice Ferretti e Maria Febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castellammare



Una delle sedie rimosse dall'Arma

Sedie e fioriere per occupare i posti auto: scatta il blitz dei carabinieri

Sedie, fioriere e transenne abusive per gestire il racket dei posti auto a Castellammare di Stabia, in una zona di chalet e ristoranti affollata da turisti e stabiesi tutto l'anno. È scattato ieri mattina il blitz per liberare il tratto di litorale stabiese che ha alle sue spalle un quartiere del centro storico dove molti dei traffici illegali sono in mano al clan D'Alessandro.

Si tratta di un'operazione per riaffermare la presenza dello Stato, a pochi chilometri dalla città in cui Maurizio Cerrato perse la vita il 19 aprile del 2021, proprio per una lite innescata da una sedia lasciata per occupare un posto d'auto.

Il custode degli scavi di Pompei, infatti, fu ucciso a Torre Annunziata per avere difeso sua figlia da un'aggressione selvaggia e violentissima in reazione ad una discussione nata proprio per un parcheggio. Fatale fu una coltellata. Gli autori in seguito sono stati fermati dalle forze dell'ordine e condannati in primo grado. Erano in quattro, secondo le indagini.

Ed è anche ricordando questo terribile precedente che a Castellammare di Stabia i carabinieri hanno inteso intervenire rimuovendo le sedie.

I militari, con il contributo della polizia locale e del personale dell'ufficio tecnico del comune stabiese, sono intervenuti ieri mattina in via Caio Duilio.

Rimosse diverse sedie, transenne e fioriere posizionate da ignoti con l'intento di riservarsi abusivamente un posto auto per potere poi imporre il pizzo sul parcheggio. Le indagini adesso continuano per individuare i responsabili.

Sul blitz dell'Arma ha parlato il sindaco di Castellammare di Stabia, Luigi Vicinanza: «L'operazione - ha detto il primo cittadino - conferma ancora una volta che a Castellammare non c'è spazio per l'illegalità. Ringrazio le forze dell'ordine per il loro impegno quotidiano. Ogni tentativo di prevaricazione verrà contrastato con fermezza».

— **mariella parmendola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta di giovedì

Il giudice De Chiara (Anm) "Sciopero dei magistrati scelta sofferta ma necessaria"

Il vicepresidente nazionale delle toghe: «Nessuno di noi aderisce all'astensione con leggerezza»

di Dario Del Porto

Lo sciopero dei magistrati «è una scelta sofferta, ma necessaria», dice Marcello De Chiara, giudice in corte d'Appello e vice presidente nazionale dell'Anm. Domani le toghe si asterranno in segno di protesta contro la riforma costituzionale della separazione delle carriere tra giudici e pm fortemente sostenuta dal ministro della Giustizia Carlo Nordio.

«Nessuno di noi aderisce con leggerezza - argomenta De Chiara - perché questa decisione si pone in una dimensione di contrapposizione che non ci appartiene. Però in questo caso, si tratta di una posizione determinata da una riforma che mi-

ra a realizzare un ridimensionamento indiscriminato della magistratura ordinaria. Per questo è una scelta che diventa obbligata, a fronte di una volontà da parte del legislatore di andare avanti su questo percorso senza un confronto effettivo con la magistratura». De Chiara ricorda che lo sciopero è stato proclamato all'esito di una assemblea nazionale «che ha fatto registrare una partecipazione di colleghi che non si vedeva da tempo».

Aderiranno alla protesta il procuratore Nicola Gratteri e il procuratore generale Aldo Policastro. Resterà in servizio invece la presidente del Tribunale Elisabetta Garzo che, a Repubblica, ha spiegato: «Non condivido assolutamente la separazione delle carriere che il governo vorrebbe imporci, allo stesso modo però avrei preferito un'altra iniziativa da parte dell'Anm. Lo sciopero finisce con il ledere solo lo società civile e tanti cittadini non capirebbero le motivazioni della protesta», ha detto la presidente, ricordando che «solo nel settore penale, nella giornata di giovedì 27 febbraio, saranno rinviate tra le 20 e le 25



Salone dei Busti, la protesta dei giudici all'anno giudiziario

udienze dibattimentali». De Chiara sottolinea di «rispettare la posizione della presidente Garzo, so perfettamente che per tanti magistrati non è facile scioperare - aggiunge - Ma a nostro avviso in questo momento storico è un passo necessario». Nel settore penale l'astensione non sarà consentita nei procedimenti con imputati detenuti, né per i processi nei quali sia imminente la prescrizione o in relazione al compimento degli atti urgenti, vale a dire quelli dove l'efficacia del provvedimento decade se non viene convalidato entro un termine perentorio. Dovranno essere sempre garantiti gli adempimenti indifferibili dei pubblici ministeri. In materia civile e del lavoro non potranno scioperare i magistrati impegnati

nei processi riguardanti licenziamenti e procedimenti sommari di natura cautelare, compresi quelli previsti dalle leggi speciali in tema di repressione delle condotte antisindacali e discriminatorie. La giunta distrettuale dell'Anm presieduta da Cristina Curatoli ha indetto per domani un'assemblea pubblica alla quale parteciperanno anche scrittori, registi e costituzionalisti. «L'Anm - evidenzia De Chiara - sta compiendo uno sforzo proprio per veicolare all'esterno le ragioni della protesta e continueremo anche dopo questa giornata allo scopo di rendere comprensibili le motivazioni che ci vedono contrari a una riforma che tocca tutti i cittadini, non solo i magistrati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA